


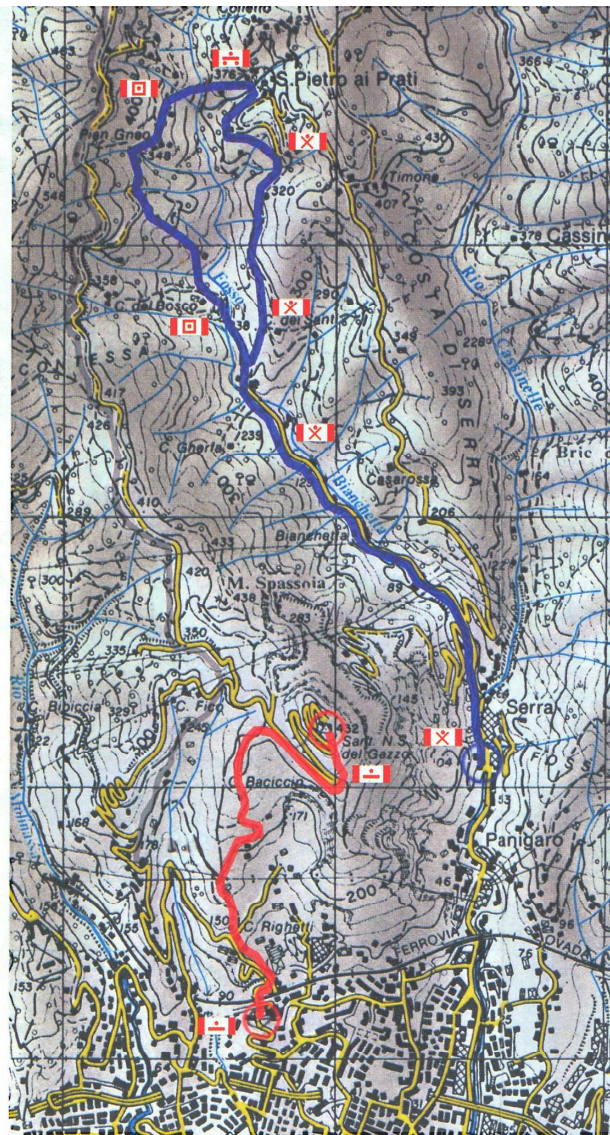








insediamenti sono fondamentali per la conservazione del territorio. Si cammina sempre su asfalto fino ad un ponticello che attraversiamo; ora il segnavia da seguire sarà  ed infatti, poco dopo, lasciato a destra il segnavia precedente si giunge ad un laghetto con cascata formata dal Bianchetta. Questo ambiente particolarmente fresco e piacevole, anche in piena estate, ospita fauna e flora tipica di zone umide (pannello 6).

Oltrepassato il rio si inizia a salire decisamente entrando in un bosco misto termofilo dove troviamo il pannello 7 e dove si rileva la presenza di specie arboree tipiche dell'Appennino Ligure come il leccio, l'orniello, il carpino nero, il castagno a fianco di altre caratteristiche della macchia come il viburno, l'erica arborea, la ginestra. Questo bosco presenta ampie radure, dove troviamo zone agricole con prati a sfalcio, e man mano che si procede aumenta gradatamente la sua componente a castagno fino a che il sentiero arriva alla frazione Gneo. All'interno del piccolo nucleo abitativo, una freccia ci indica che dobbiamo svoltare bruscamente a destra e seguire in discesa una scalinata che diventa presto un sentiero e fiancheggia prima prati a sfalcio e poi si addentra in un bosco. Si scende in breve nell'alveo del Bianchetta che si attraversa per poi risalire sul versante opposto. Circa 100 m dopo il guado, ad un bivio, svoltiamo a destra e seguiamo ora il segnavia  in un ambiente caratterizzato da rocce verdi, in particolare serpentiniti (pannello 8), le quali, per le loro proprietà chimico fisiche, danno origine a suoli di limitata profondità e non molto graditi ai vegetali soprattutto in presenza di pendenze notevoli, come nel nostro caso. Il percorso giunge in breve nella frazione di S. Pietro ai Prati, dove, in corrispondenza della bella Chiesa, edificata intorno al 1735 (pannello 9), svoltiamo a destra seguendo il segnavia . La strada si trasforma presto in una mulattiera che attraversa in discesa un bosco nel quale troviamo l'ultimo pannello esplicativo. Esso illustra le caratteristiche della fauna del luogo con particolare riferimento all'avifauna. Percorriamo ancora un centinaio di metri in discesa e ci ritroviamo sul sentiero dell'andata che ora seguiamo a sinistra fino al punto di partenza.

Testi e progettazione: D.A.F.N.E. soc. coop. Stampa: Pentadomus
Foto animali: G. Motta
Si ringrazia per il prezioso contributo
la Sig.ra Scotto Daniela, il Sig. Lupi Alberto e gli abitanti della zona



Legenda

-  Itinerario 1: Chiesa della Costa - Santuario Monte Gazzo.
- Segnavia: 
-  Itinerario 2: Anello Alta Val Chiaravagna.
-  da Serra a Bianchetta, e da S. P. ai Prati all'arrivo
-  da Bianchetta al corso Rio Bianchetta dopo Gneo,
-  dal punto precedente a S. Pietro ai Prati,

COMITATO CITTADINO
per le manifestazioni Medio Ponente



COMUNE DI GENOVA
Consiglio di Circoscrizione
VI Medio Ponente



Provincia di Genova
Assessorato ai Parchi



CAI - ULE
Sottosezione di Sestri



UNIONE CAMMINATORI
AMICI DELLA MONTAGNA

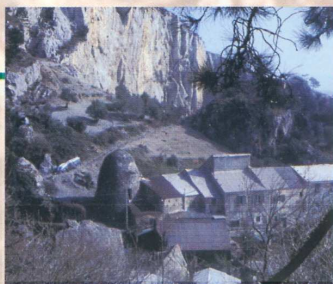
Itinerari storico naturalistici nell'entroterra sestrese




REALIZZATO CON IL CONTRIBUTO DI

fondazione
 **CARIGE**

Percorso illustrato Chiesa della Costa - Monte Gazzo



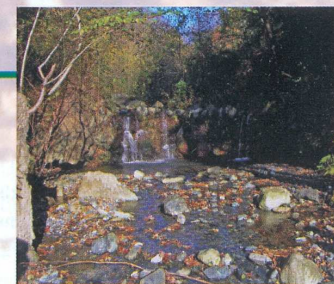
Durata: 1h e 45'
Dislivello: 345 m
Raggiungibilità:
da Piazza Baracca autobus AMT 58 o 161 fino a Piazza Consigliere

L'itinerario ha inizio in corrispondenza del capolinea dell'autobus AMT n. 58, ed è identificato dal segnavia . Da qui imbocchiamo la croce che fiancheggia la Chiesa di Santa Maria della Costa, edificio dei primi anni del XVI secolo, dove si trova il pannello esplicativo "n 1. Si inizia ora a salire, oltrepassando la stazione della Costa e raggiungendo in breve la località "vecchie fornaci" dove è posizionato il pannello 2. Le fornaci sono strutture in muratura, alcune ancora integre, all'interno delle quali veniva cotto il calcare al fine di ottenere la calce. Per la sua natura calcarea infatti, rivelata anche da fenomeni di carsismo e dalla presenza di grotte, da secoli il Monte Gazzo è oggetto di attività estrattiva della pietra. Lo sfruttamento ha origini antichissime che risalgono all'Alto Medioevo; dal secondo dopoguerra, l'attività estrattiva della pietra calcarea ha assunto un aspetto industriale con uno sfruttamento intensivo sia dei calcari, da cui si ricavano cemento e calce, sia delle rocce dolomitiche, che forniscono materiale refrattario e da costruzione. Oggi le numerose cave, in parte dimesse, hanno inciso profondamente gran parte dei versanti, che in molti casi risultano costellati da terrazze di coltivazione. Il percorso continua fino ad arrivare in una zona dove permangono testimonianze dell'antica tradizione agricola del luogo, con alcuni coltivi in pendenza ad uso familiare in cui lo spazio viene sfruttato e conquistato con ingegno ad una terra avara, qui troviamo il pannello 3. Gli orti e i prati si alternano e sfumano in aree del bosco lasciate integre con un effetto paesaggistico che costituisce


un pregevole esempio di armoniosa coesistenza tra uomo e natura. Il pannello 4 si trova poche centinaia di metri dopo, in corrispondenza dell'Oratorio di San Rocco, antica Chiesa edificata nel 1520 ed attualmente officiata due volte l'anno: la prima domenica di maggio per San Isidoro ed il 16 agosto per San Rocco. Il sentiero attraversa poi una zona prativa con lembi di gariga dove il pascolo è evidente dove è posto il pannello 5. La vegetazione a gariga caratterizza prevalentemente il versante Sud-Est del monte e si compone di piante erbacee e suffrutici, spesso aromatici e sempreverdi che tolgono spazio alla roccia affiorante. Tra le specie più comuni di quest'ambiente troviamo piante aromatiche quali l'elicriso dai fiori giallo intenso, il timo apprezzato in cucina ed altre molto interessanti come l'euforbia spinosa ligure che costituisce una specie pioniera su terreni derivati da rocce quali la serpentinite. Superata la zona prativa si arriva in breve nel Pian della Rocca dove è posizionato il pannello 6. Qui troviamo alcuni bunker della seconda guerra mondiale ristrutturati dal Comune di Genova, il quale ha allestito altresì nella zona un'area pic-nic. Il sentiero continua quindi all'interno di un bosco di lecci dove troviamo il pannello 7; questa caratteristica quercia mediterranea sempreverde crea un sottobosco particolarmente ombroso con uno scarso sviluppo di arbusti. Il bosco ci porta fino alla sommità del Monte Gazzo dove è situato il Santuario della Madonna della Misericordia e il pannello 8. Dal piazzale antistante la Chiesa si gode di uno stupendo panorama sulla città di Genova che ricompensa ampiamente della fatica della salita. Da sottolineare che il percorso attraversa il Parco Urbano del Monte Gazzo previsto dal P.R. del Comune di Genova ed identificato come sito di interesse comunitario (SIC) per le valenze naturalistiche presenti.



Percorso illustrato anello alta Val Chiaravagna



Durata: 3 h
Dislivello: 350 m
Raggiungibilità:
Da Piazza Baracca autobus AMT 161 fino a Serra

Il percorso ha inizio in corrispondenza della frazione Serra dove è posto il pannello 1 ed il segnavia da seguire . La disposizione degli edifici presenti mostra chiaramente che nella zona erano presenti mulini un tempo attivi. Procediamo ora su strada asfaltata fino al capolinea dell'autobus AMT n. 161 oltrepassato il quale, dopo poco ci si trova di fronte alla cava Ghigliazza, utilizzata per l'estrazione del calcare-dolomia (pannello 2). Quest'area presenta una roccia calcarea di ottima qualità, dalla quale dopo la Seconda Guerra Mondiale sono state ricavate la materia prima dolomitica per costruire i mattoni refrattari degli altiforni delle acciaierie genovesi. Si continua ora costeggiando il rio Bianchetta lungo il cui corso si notano affioramenti di calcari dolomitici di origine bio-sedimentaria marina, cioè derivati dall'accumulo e successiva litificazione di organismi a scheletro calcareo. La strada asfaltata ci conduce in località Bianchetta (pannello 3) sul versante orografico destro del rio; qui incontriamo subito la casa dove trascorse l'infanzia il primo sindaco di Sestri, Carlo Canepa. Sul versante opposto si nota l'ingresso di una piccola grotta; possiamo dire che tali cavità, almeno una trentina scoperte fino ad oggi, costituiscono un complesso sotterraneo di considerevole sviluppo e ricco di collegamenti. Procedendo ci troviamo di fronte al pannello 4, che descrive le caratteristiche dei forni per la cottura del calcare presenti in zona. Dopo poche decine di metri si arriva in corrispondenza di una zona agricola con abitazioni rurali (pannello 5) e tipiche colture orticole in pendenza ad uso familiare; questi